Anno XLI. Venerdì-Sabato 8-9 Giugno 1888 N. 133

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La discussione del Codice penale

Il ministro di grazia e giustizia, difendendo alla Camera il Codice penale, ne ha negato la dolcezza, dicendo che la pena temporanea va sino ai ventiquattr'anni, mentre in altri Codici va sino ai quindici. Però nei Codici citati dal ministro guardasigilli c'è la pena di morte, che nel nuovo Codice non c'è. Sarebbe stolto credere che la pena di morte sia tale contrcspinta da far sparire i misfatti, cui la pena di morte è minacciata. La pena non ha mai questa efficacia assoluta. Altrimenti il primo Codice penale sarebbe bastato per rendere inutili i Tribunali.

Come avviene però che la pena di morte non trovi quasi difensori nel Parlamento, eccetto che nei positivisti, che vedono in essa la selezione suprema, mentre trova difensori nei libri e nei giornali, e, parlando poi coi nostri concittadini, così raramente ci avvenga di sentire che l'abolizione della pena suprema sia nei loro voti?

Eppure la questione, che non è risolta nel paese, par così inappellabilmente risolta nella Camera, che il ministro guardasigilli nel suo discorso ha potuto citare fra i vantaggi indiscutibili del Codice l'abolizione appunto della pena di morte!

Ciò che il sentimento non ha risolto, ha risolto il sentimentalismo. Ciò che non ha deliberato la ragione, ha deciso la retorica. La pena di morte fu dapprincipio combattuta in Italia per patriottismo, perchè con quella teorica credevasi di difendere i nostri patrioti dalle forche dello straniero.

Non si potè impedire con quel lusso teorico che i patrioti morissero sul patibolo, ed ora quelle teoriche restano, perchè i galantuomini sieno sgozzati, senza che nel pensiero degli assassini passi pure il timore che pel misfatto loro possano avere, a retribuzione, il patibolo. Non si sono salvati così i patriotti, ma fu condannato un maggior numero di galantuomini. La ragione dell'antipatia contro quella retorica, che ora frena le lingue in Parlamento, mentre il paese guarda spaventato le statistiche criminali, ci pare giustificata abbastanza.

Ma l'on. Zanardelli non vanti i suoi ventiquattr'anni di pena, in confronto dei quindici di altri Codici, che hanno la pena di morte, e non vana, perchè è applicata. L'abolizione è una specialità della democrazia italiana, perchè negli altri paesi la democrazia ha abbandonato questa parte del programma, la quale non giova se non ad una classe di cittadini, che non merita di essere incoraggiata. Noi ci vanteremmo della diminuzione degli assassinii, non della inviolabilità della vita degli assassini, e non supponiamo nemmeno che alcun uomo di buon senso ci possa in buona fede contraddire in questa distinzione di vanti nazionali.

L'unificazione della legislazione penale sarebbe un fatto, se appunto non ci fosse stata la retorica della pena di morte Si sarebbe applicato il Codice sardo alla Toscana, e tutto sarebbe finito. Adesso quella retorica ci preme ancora per farci subire il Codice nuovo, sempre per avere il vanto di abolire quella pena, senza avere ahimè il vanto di contare meno assassinii dei paesi che non pensano di abolirla. Non abbiamo ragione di odiare questa retorica, che è però così potente, che paralizza la lingua dei deputati che tuttavia parlano tanto?

Sorgerà pur di nuovo la questione del metodo da seguire nell'approvazione del Codice.

Malgrado la ripugnanza nostra ad essere beatificati dal Codice Zanardelli, siamo equi tuttavia per riconoscere, che se i deputati possono emendare gli articoli d'un Codice, la previsione più sicura è che ne venga un Codice mostruoso.

Ciò non vuol dir però che un Codice, contro il quale si vanno facendo dai deputati più competenti tante e sì gravi obbiezioni, debba essere approvato senza badarci più, come se la terra ci bruciasse sotto i piedi.

Se non senza inconvenienti si può riconoscere ai deputati il diritto di emendare i singoli articoli, pure essi hanno diritto di libera critica, e questo dev'essere efficace. Il Codice da molti deputati è ritenuto in più parti difettoso. Sono stati presentati parecchi emendamenti, più d'un centinaio. È dunque più che giustificata la sospensione e il rinvio alla Commissione, la quale vegga in quanto quegli emendamenti sieno o no da accettarsi.

E quando la Commissione avrà compiuto il suo lavoro, sarà allora il caso di dire ai deputati: approvate il codice in blocco.» La Camera non può senza abdicare, approvare il codice lasciando al guardasigilli facoltà piena di tenere o non tener conto di critiche pure essenziali. Se siamo stati senza Codice penale unico tanti anni, possiamo restarci un altro anno, senza che la terra ci debba ingoiare. Benedetto paese questo in cui tutte le questioni si trascinano per anni, e dopo si devono risolvere in un giorno.

Telegrammi Stefani

I reali di Spagna

Valenza 6 — La reggente ed il re sono giunti alle ore 8 pom. Furono ricevuti entusiasticamente. La città è pavesata.

Candidato alla presidenza

Saint Louis 6 — La convenzione democratica acclamò Cleveland candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

Decesso

Bombay 7 — Iman Mascate è morto. Il suo successore non fu ancora designato. Dicesi siano scoppiati disordini fra gli indigeni della colonia francese a Mahe.

Esposizione Universale di Bruxelles

Bruxelles 7 — Oggi all'apertura della Esposizione universale assistevano il Re, la regina, la famiglia reale, il corpo diplomatico, i ministri, i deputati, i senatori, le autorità e circa 5000 invitati.

Somkes, presidente del Comitato esecutivo, espresse la riconoscenza per l'incoraggiamento che la famiglia reale diede all'Esposizione.

Constatò il numeroso concorso di espositori stranieri.

Il principe Chimay diede il benvenuto ai sovrani. Il re gli rispose lungamente, acclamatissimo.

Le feste del lavoro, disse, sono conformi alla nostra epoca. Malgrado la loro frequenza molte nazioni straniere partecipano all'attuale esposizione.

Constatò i progressi del Belgio che colle industrie e col commercio come nell'ordine economico elevossi al grado di grande potenza.

Soggiunse: la corrente protezionista comincia a predominare dappertutto; bisogna che il Belgio cerchi sempre di mantenere ed ampliare la sua espansione commerciale all'estero. Il Re crede che il paese anche senza sforzi esorbitanti potrà anche per l'avvenire mantenere la sua rinomanza. Terminò dicendo che il paese è la costante preoccupazione del suo patriottismo.

Le società degli artigiani riunite cantarono una cantata, quindi la famiglia reale visitò l'Esposizione accolta da lunghe entusiastiche acclamazioni.

Le feste a Barcellona

Madrid 6 — Telegrammi da Barcellona lodano l'atto della rappresentanza genovese per la elargizione di 3000 lire ai poveri della città.

La Camera Francese

Parigi 7 — Floquet rispondendo alla interpellanza di un deputato della destra sulle elezioni municipali dice che se si rimprovera al governo di imporre la sua volontà, egli finchè resterà al potere imporrà la sua volontà *(applausi al centro)*.

Ricorda che in alcuni collegi elettorali monarchici, l'ordine fu turbato; dà lettura dei rapporti giunti al ministero constatanti tutte le irregolarità deferite al consiglio di prefettura.

Floquet dà dettagli sulle manovre monarchiche in alcuni comuni e su altri di pressione esercitata da essi sui rappresentanti l'amministrazione, e conchiude dichiarando che i funzionari possono essere sicuri che l'appoggio del governo non verrà mai loro meno nello esercizio del loro dovere. *(Triplice salve di applausi a sinistra)*.

Floquet constata che la repubblica guadagnò oltre 500 seggi nelle ultime elezioni municipali. *(Vivi applausi a sinistra e rumori a destra)*.

Si presentano parecchi ordini del giorno fra cui uno di fiducia.

Floquet dice che si contenterà di un ordine del giorno puro e semplice per non dar alla discussione un'importanza che non ha.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato ad unanimità per alzata e seduta.

Dispacci particolari

Roma 8

Ilarità strepitosa, irrefrenabile ha destato la notizia dell'*Osservatore Romano* che il Papa scaglierà la scomunica maggiore contro tutti i Deputati e Senatori che voteranno il Codice Penale.

— L'on. Crispi è leggermente ricaduto.

— È accolto con grande simpatia il disegno di legge presentato oggi da alcuni Deputati con a capo il Pavesi per accordare indennità a coloro che soffersero ingiustamente la detenzione.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 7 Giugno

Chimirri seguitando nel discorso cominciato ieri fa osservazioni sulla retroattività delle pene, sulla forza irresistibile, e sul modo con cui si punisce il duello.

Lamenta che nel nuovo codice si sia soppressa la parola *sacra* parlando della persona del Re e che non si sia fatta speciale menzione della persona della Regina. Quanto alle disposizioni per gli abusi del clero dice che il governo dichiarò esser suo proposito di difendersi non di aggredire; ma le intenzioni dei ministri sono qualche cosa di diverso dal testo di una legge, onde ragioni giuridiche e di convenienza debbono persuadere della necessità di ritirare gli articoli 173 e 174 del codice proposto.

Mancini. Come presidente della commissione si limiterà a sostenere l'opportunità delle proposte formulate dalla commissione stessa; afferma che tali proposte sono il risultato di un profondo convincimento dell'intrinseco merito del Codice, certo migliore di tutti quelli ora vigenti.

Nega di essere egli, come altri ha voluto asserire, in contraddizione per l'approvazione che da al presente progetto dappoiche fra il progetto suo di Codice e questo, non vi sono differenze sostanziali.

De Riseis presenta il bilancio interno della Camera. Se ne approvano senza discussione i capitoli.

Magliani presenta lo stato di prima previsione per la guerra.

Si approvano quindi alcuni progetti secondarii autorizzanti alcuni comuni ad eccedere nella sovrimposta dei tributi diretti.

La votazione è nulla per mancanza di numero legale.

SENATO

Artom annunzia che moriva ieri a Santena la marchesa Giuseppina Cavour. Alfieri di Sostegno, propone che la presidenza mandi un telegramma di condoglianza alla nobile famiglia per la grave sciagura.

Il Senato approva.

Il *Presidente* partecipa la morte del senatore Lionello Cipriani che morendo lasciò che per sua commemorazione in Senato si legga solamente la lettera indirizzatagli nel 1860 da Vittorio Emanuele. Ne dà lettura.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di alcuni progetti.

Si approvano i primi 51 capitoli del bilancio delle finanze.

Un discorso di Bonghi a Londra

La *Perseveranza* ha da Londra, 6:

« L'on. Bonghi, presiedendo oggi il banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione italiana agli artisti e critici d'arte, parlò in inglese, portando un saluto alla Regina Vittoria, sincera alleata del Re d'Italia, e poi disse:

« Avete veduto, lo scorso anno, a Manchester, nelle opere dell'arte inglese « degli ultimi cinquant'anni, la storia in« tellettuale e politica, e il progresso del« l'Inghilterra in ogni ramo della rap« presentazione del bello; e come essa « possieda una più completa collezione di « capolavori d'artisti che non l'Italia: il « che prova il suo amore e la sua ammi« razione per i nostri maestri del quin« dicesimo e sedicesimo secolo. Il risor« gimento delle Nazioni eleva lo spirito « artistico, dà lena alla lotta, e, se l'arte « italiana non ha ancora una vita inte« ramente armonica, pure i suoi sforzi per « risorgere, come nel passato, sono ga« gliardi e visibili. »

« Rivolgendosi agli artisti inglesi, raccomanda loro di aiutare l'arte italiana nel difficile fine propostosi; e beve all'arte ed alla critica inglese ed italiana.

« Il presidente dell'Accademia reale di Londra, sir Leighton, parla quindi con

grande efficacia. Ringrazia il Bonghi, e lo assicura che gli artisti inglesi sono e saranno riconoscenti all' Italia, a tutti maestra nell' arte.

« Egli stesso si sente commosso sempre alla magica parola d' Italia, dove passò la gioventù, quand' essa era ancora divisa.

« Ammira il suo immenso progresso, oggi che è unita, forte, rispettata, circondata da amici leali, e in grado di organizzare un' Esposizione estera dell' importanza di questa di Londra.

« Si rivolge agli artisti e critici d'arte inglesi, raccomandando di studiare la nuova arte italiana, che promette un grande avvenire.

« Rileva il fatto curioso che, nonostante l' unità italiana, le scuole diverse d' arte esistono sempre. Facile è riconoscere, egli dice, un quadro proveniente da Milano, da un altro proveniente da Roma o da Napoli.

« Beve, infine, alla salute degli artisti italiani.

« Layard, presidente del Comitato veneziano, parla con entusiasmo dei nostri Sovrani e del Principe di Napoli, presidente onorario dell' Esposizione.

« Whitley invita a bere alla salute dei Reali d' Italia e d' Inghilterra.

« Tutti questi discorsi destarono grande entusiasmo.

« La stampa inglese ed italiana era largamente rappresentata al banchetto.

« Il Bonghi sedeva tra Leighton e Whitley. »

Il discorso Torraca
per la libertà della stampa

Ci piace di riprodurre un sunto dello splendido discorso pronunziato avantieri alla Camera dall' on. Torraca.

Sono verità che vanno lette e meditate.

L' oratore, dopo aver fatto storici raffronti fra gli articoli in discussione e quelli dell' Editto Albertino del 1848 così continuava:

Non v' è uomo politicamente, socialmente pericoloso e temibile più di colui che sotto onestà sembianze tende un pubblico agguato alla pubblica buona fede per carpirne la fiducia, autorità e favori, che poi volgerà a suo profitto ed a comune danno. Togliere o tentar di togliere la fama di onesti a coloro che la usurpano per ingannare le popolazioni, è merito e dovere. Il primo è delitto talvolta degli ignobili profanatori del giornalismo. Il secondo vuol essere merito o dovere del giornalismo, conscio del fine pel quale soltanto la libertà della stampa è garanzia di ogni altra libertà e tutela dell' interesse generale.

Precisato così il suo concetto, l'oratore esamina le disposizioni del nuovo Codice. Mentre quello del 1859 applica ai reati di diffamazione per mezzo della stampa il carcere da sei mesi ad un anno, il Toscano da due mesi a due anni; e il progetto senatorio comminava la detenzione da quattro mesi a due anni Il progetto Zanardelli infligge la pena della reclusione da uno a cinque anni e la multa di oltre lire mille; sicchè, rispetto alla legge sulla stampa del 1848 che puniva questo reato di diffamazione col carcere ostensibile fino a mesi sei, si va, non al doppio non al triplo della pena, ma addirittura al decuplo e molto al di là. La pena della reclusione è la più severa ed afflittiva. Se fossi certo che saranno colpiti soltanto gli abbietti diffamatori, approverei; ma temo che, se commendevole in massima è il concetto nel quale si sono trovati d'accordo ministro e Commissione, la esplicazione pratica potrà esserne talvolta iniqua pel giornalismo, in generale: pericolosa per la libera stampa, nociva all'interesse politico e sociale.

Accenna alle accuse contro gli avvocati e contro i giornalisti. Quelle contro il giornalismo sono recenti — dice — vanno, se non sbaglio, da Vittorio Alfieri a Crispi; quelle contro gli avvocati sono antichissime perchè cominciano da Sofocle ma in fondo si equivalgono.

Proseguendo nota come gli avvocati che compilarono il Codice abbiano cercata ogni cautela per loro e nessuna per i giornalisti. A loro ogni libertà di parola; ai giornalisti ogni restrizione o quasi. Vi sono uomini altrettanto indegni della pubblica fiducia e dei pubblici uffici quanto abili nel nascondere una magagna, nel saper portare la maschera. Che deve fare la onesta stampa, che abbia coscienza del suo apostolato? Lasciar correre, veder l'impudenza trionfante, l'ipocrisia riderle in faccia sotto la corazza del vostro Codice formidabile? O gettarsi nella mischia e facendo sacrificio di se, urtare contro quella corazza e ferirsi? Voi certo non incoraggiate questi sacrifici, doverosi sacrifici dell'onesto giornalismo che tante volte ha potuto dire: ho affrontata una condanna ma sono riuscito a chiudere la porta del Comune, della Provincia, del Parlamento ad un impostore (*bene, bravo*). Non è sull'esercizio abusivo della libertà, che si aggrava pesantemente la vostra mano; voi l'aggravate, anche sull'esercizio legittimo. Mentre crederete di aver fatta opera da meritare il plauso degli onesti, soltanto si loderanno e compiaceranno di voi in seguito, tutti coloro che, avendo a temere di sè stessi e della pubblica discussione, sentiranno di poterla affrontare impavidi, invulnerabili. In altri termini avrete diminuita, svigorita la difesa politica e sociale ed accresciuta l' audacia di tristi (*bene. bravo*).

Voi tutti serbate viva memoria di scandali recentissimi, enormi, strepitosi, che agitarono Roma e l'Italia per mezzo della stampa. I psichiatri ci dissero che sono mattoidi. Sì; sono fenomeni di patologia individuale, ma questa trova la sua rispondenza in una patologia politica e sociale. Una corda stridente fece risuonare tutte le corde stridenti della penisola. Di qui il rumore immenso, il chiasso, perchè eravi qualche cosa che non saprei qualificare.

Dirò che i Sem e Jafet del giornalismo pudico o negligente avevano voluto non vedere o coprire. Si trovò qualche Cam cinico e sfacciato che scoprì violentemente e sconciamente. Il pubblico battè le mani. Il giornalismo buono e forte aveva taciuto, dissimulato troppo; venne a supplirlo a modo suo il giornalismo cattivo, diffamatore che in un momento inondò. Non so se fu tutto male cotesto; in ogni modo guardiamo ai risultati. Qui in questa Camera vi sono egregi pubblicisti: tutti prima di venire qui dentro, hanno dovuto lottare lunghi anni; al contrario, col rapido tirocinio di quella che fu giudicata diffamazione, ingiuria, altri immediatamente avete visto venire a prendere posto in mezzo a voi.

I giudici li avevano colpiti; il popolo ha sfondato le porte della prigione ed ha spalancato loro quelle di Montecitorio. Al male che lamento, non si provvede con aggravamenti di pena, come si propone.

Il più probabile effetto dei vostri rimedi sarà di diventare strumento efficace di candidature avariate. Io voglio libertà, ma voglio responsabilità diretta del giornalismo, la quale è anche necessaria alla dignità della stampa. Dirò con un pubblicista francese: Arrossisco che vi siano fra i giornali delle teste di legno e che gli scrittori si nascondano dietro ad essi. È una vergogna. Una pena basterebbe; sia convinto il diffamatore; non il carcere, non la reclusione, non la multa, ma si faccia pubblicare su tutti i giornali e sulla *Gazzetta Ufficiale*. Tizio è diffamatore. Sarebbe finito.

Conclude invitando Zanardelli a voler riconsiderare le sue proposte e modificarle.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Camera convalidò le elezioni di Cavallotti e Canzi.

— Grimaldi presentò i seguenti progetti: Esenzione dai dazi doganali per le macchine occorrenti all' impianto delle nuove industrie tessili; modificazioni della tariffa generale pei dazi sui filati di cotone e sulle macchine; riforma della tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici; proroga del corso legale dei biglietti di banca.

— La seduta d'oggi riuscì interessante pei discorsi di Chimirri e di Mancini.

Chimirri parlò da conservatore splendidamente. Naturalmente combattè gli articoli del codice risguardanti gli abusi del clero. Il discorso di Mancini, contro la sua abitudine, fu breve e veramente efficace. Ebbe grandi applausi quando parlò degli articoli riguardanti gli abusi del clero. « Noi dobbiamo volere la libertà di coscienza per tutti, ma dobbiamo altresì tutelare la patria e le istituzioni contro gli attacchi di coloro che vorrebbero distruggerle.

Accennando alle proteste dei vescovi disse: « Se sono una petizione me ne compiaccio perchè significa che riconoscono il potere della Camera rappresentante l' unità della Nazione. Se invece sono una protesta dico che la Camera riceve petizioni, non proteste, quindi propongo che non se ne tenga conto. »

— Pavesi, Marcora, Paternostro, Finocchiaro, Rosano e Cuccia presentarono un progetto stabilente un' indennità ai colpiti da procedure arbitrarie, ed a quelli che subirono il carcere e sono riconosciuti innocenti.

— L' on. Chiaves domandò d' interrogare il governo sulla annunziata chiusura delle scuole italiane nell' Argentina.

— Pozzolini presentò un' interrogazione sugli avvenimenti dello Zanzibar.

NOTE VATICANE

Il Papa ha compilato l'enciclica contro i liberali ed il liberalismo, se ne incominciò l'invio ai vescovi più lontani.

La pubblicheranno i giornali clericali e si invierà a tutti i governi aventi relazioni col Vaticano.

La nuova legge Comunale

Secondo la relazione dell' on. Lacava con la riforma comunale si avrebbero quattro milioni e 490 mila elettori amministrativi.

Due milioni 450 mila elettori iscritti per il solo censo.

Un milione e 460 mila elettori iscritti per censo e capacità.

Cinquecento ottantamila per la sola capacità.

Avendo poi la commissione, d' accordo col ministro Crispi, estesa la nomina del sindaco elettivo a tutti i capoluoghi di mandamento, così si avranno con la nuova legge 1811 sindaci elettivi

LE PICCOLE CUCCAGNE

I giornali pubblicano la seguente dell' on. Baccarini:

« Roma 3 Giugno 1888.

« Per interessamento di un Comitato Romano ebbi già a fare ogni mio possibile ufficio coll' intento di contribuire a che fosse conceduto il ribasso dei biglietti ferroviari anche alla benemerita classe degl' insegnanti. Qualche cosa fu concretato, ma non tutto quanto era desiderabile e gli sforzi sono ora diretti ad appianar alcune difficoltà insorte fra Società, Ministero di LL. PP. e Ministero di pubblica Istruzione. Per quanto possa da me dipendere, nessun ufficio sarà pretermesso.

« Dev.mo — *A. Baccarini.* »

Tutto bene: — Scrive l' *Italia* — ma noi domandiamo ancora una volta come altre: — perchè il ministero dell' agricoltura non s' interessa a far avere i viaggi a prezzi ridotti, o *gratis* addirittura, anche alla classe dei villani?

Non sono essi pure una benemerita classe quanto quella dei maestri e tutte le altre? Non hanno anch' essi bisogno di vedere il mondo e d' istruirsi? Anzi, non hanno più bisogno degli altri?

E i commerciaunti non sono essi pure una benemerita classe, che ha tanto da imparare viaggiando il mondo?

Perchè il ministero non s' interessa anche per essi?

Diciamo questo nella supposizione che i quattrini del pubblico debbano concorrere a queste riduzioni di prezzi. Che se si tratta solo di favori delle Società ferroviarie, niente di meglio. Magari ci facessero viaggiare *gratis* tutti quanti!

FILOPANTI E IL CENTENARIO

Quirico Filopanti ha pubblicato un foglio volante a proposito delle prossime feste del centenario.

Filopanti incomincia col mettere in dubbio le origini molto incerte dell' università.

Poscia biasima altamente la iscrizione che gli studenti di Torino appongono alla botte di Barbera che inviano in dono ai loro colleghi di Bologna.

La iscrizione dice così:

« Salve, o colore del vino chiaro; salve o impareggiabile sapore; degnatevi di lasciarci prender la sbornia colla vostra potenza. »

Filopanti esclama:

« O' rettori non magnifici, o professori di stoppa delle due insigni Università di Torino e di Bologna, salvo alcune eccezioni! Quai belli insegnamenti dovete aver largito dalla cattedra ai vostri discepoli, perchè offrano un sì umiliante spettacolo! »

Circa al ballo umoristico che gli studenti daranno nei Giardini della montagnola, Filopanti seguita:

« Ahi, frivola gioventù dell' anno 1888! Noi vecchi, andavamo alla Montagnola ma per fare le fucilate! »

Questa pubblicazione di Filopanti ha sollevato molto rumore.

Il pubblico osserva che Filopanti poteva esprimere queste sue idee molto tempo prima.

ALLA RINFUSA

Omicida a due anni

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

È avvenuto sul veronese un curioso fatto in seguito al quale un bambino di due anni fu chiamato a rispondere — cioè i suoi genitori, aventi obbligo di custodia — di omicidio involontario.

Erano due bambini, uno di due e uno di cinque anni. Questo aveva tra le mani una carruba, per la quale il primo andava ghiottissimo. Il più piccino va per addentarla, l' altro si schermisce, ma il piccino gli tien dietro, e, credendo di addentar la carruba, lo morsica.

Il bambino di 5 anni grida, percuote l' altro, il quale stringe con maggior forza, con tanta forza che quando ritirò i denti l' emorragia fu tale da produrre la morte del bambino più grande in poche ore.

Il processo fu condotto con tutte le regole dalla nostra Magistratura, e fu chiuso con sentenza di non luogo a procedimento.

Dimostrazione di studenti a Firenze

Il *Fieramosca* riferisce che, essendosi il cardinale Parrocchi recato a visitare le scuole pie di questa città, tutti gli studenti liceali gli si presentarono con una margherita all' occhiello dell' abito, in segno del loro attaccamento a Casa Savoia ed alle idee liberali che essa rappresenta.

Il tesoro di un mendicante suicida

Il commissario di polizia d' un quartiere di Parigi fu chiamato l' altro giorno in una casa per constatare il suicidio per impiccamento di un povero diavolo che viveva nella più squallida miseria e quasi sempre di elemosina.

Nella perquisizione della camera del suicida il commissario trovò in fondo ad un baule trecento mila franchi in titolo al portatore e diverse migliaia di franchi in lire sterline.

È morta la nipote di Cavour

Mandano da Firenze:

Dal castello di Santena è giunta notizia della morte della marchesa, Giuseppina Alfieri di Sostegno, nata Benso di Cavour, nipote al grande statista e moglie del senatore Carlo Alfieri nostro consigliere comunale e benemerito fondatore della Scuola di Scienze sociali.

La marchesa Alfieri era amatissima a Firenze città che ella considerava come sua seconda patria.

L' egregia gentildonna è morta dopo non breve malattia al castello di Santena, circondata dalle cure affettuose della famiglia.

CRONACA

Le deliberazioni della Giunta —

Carissimo Direttore

Ogni volta che, leggendo il tuo giornale, veggo l' elenco delle deliberazioni di Giunta, provo una duplice ed opposta impressione. Per una parte mi eccita un certo senso increscioso, per l' altra mi fa ridere come si riderebbe della cosa più amena, più esilarante di questo mondo.

Io non so comprendere come gli egregi signori che compongono la Giunta Municipale, ed il loro capo, cioè il Sindaco, abbiano tanta forza d' animo, tanta abnegazione da rimanere calmi di fronte ai molti grotteschi oggetti sui quali sono chiamati a deliberare.

Se tu, caro Direttore, ti senti qualche volta di cattivo umore, scorri alcuni dei suindicati elenchi e sono sicuro che, fossi pure un secondo Eraclito, dovresti ridere di quel riso ch' era l' igiene di *Rabelais*.

E' strano invero che otto o nove egregi cittadini abbiano frequentemente a trascurare le loro occupazioni, i loro interessi per riunirsi in seduta di Giunta e vedere che sono chiamati a deliberare sulla spesa di un berretto per il becchino, sull' acquisto di una bottiglia e due bicchieri, sulla *blouse* per l' accalappiatore dei cani, sulla vuotatura di un cesso ecc.

Si dice, è la legge che impone questo claudicante e dannoso sistema di amministrazione. Io non lo credo, perchè bisognerebbe essere affetti da anemia cerebrale per dare, in buona fede, una così ristretta ed umiliante interpretazione alla legge.

Quando il legislatore, che non è un mercante di acciughe salate, volle dare

all' Azienda Comunale questa alta Rappresentanza del paese, non intese di farne uno strumento automatico, una Giunta *ad usum callotta*, ma di circondare il Sindaco di un consesso autorevole da consultarsi in gravissime contingenze; un consesso che dovesse giudicare di spese di entità, non preventivate, ed in luogo del Consiglio quando si trattasse di casi urgenti.

Le attribuzioni della Giunta sono specificate all' Art.° 93 della Legge Comunale, fra le quali non trovi certamente quella di doversi occupare delle futilità preindicate, la qual cosa elide l'azione di Sindaco, fa perdere il tempo, complicare il lavoro, e sprecare carta e stampati.

Aggiungerò di più che l'attuale Ufficio della Giunta è diverso da quello che era voluto dalla Legge 23 Ottobre 1859. — In oggi alla Giunta Municipale non è affidata l'amministrazione esecutiva del Comune. — Essa veglia al regolare andamento dei servizi comunali *ma non amministra;* mantiene ferme le deliberazioni del Consiglio e non è incaricata della loro esecuzione.

Si obbietta altresì che il lamentato inconveniente deriva da una circolare Ministeriale — Primieramente una circolare non potrà mai distruggere la legge; secondariamente non credo che gli altri Municipi, della classe del nostro, si sottomettono a tale pedantesco formalismo.

Il sig. Capitano Caroli, vero *gentleman,* potrebbe assumere informazioni in proposito nell' interesse del servizio, della dignità propria e dell' Onor. Giunta.

Si noti ancora un altro anomalo procedimento. — Un bidello, per ipotesi, domanda dei *granatini* e delle *scoppe* per la sua scuola — La domanda va naturalmente alla Segreteria la quale la rimette all' economo perchè presenti il preventivo della spesa. — Questo ciò fa e la ritorna alla Segreteria che la spedisce alla Ragioneria perchè riferisca se vi sono fondi — Indi la ritorna alla mittente dalla quale di nuovo viene ripassata alla Ragioneria affinchè alla sua volta la trasmetta all' Economo per l'esecuzione — Ciò che si può fare in un' ora lo si deve fare in una settimana.

L' Ufficio dell' Economo è per sua natura un' ufficio *sui generis* e non dovrebbe dipendere affatto dalla ragioneria, la quale con un indebito accentramento si sopraccarica di lavoro estraneo alle vere sue attribuzioni tanto che è costretto a lavorare di sera ed il Comune a pagare di santa ragione.

Un sistema, a mio avviso, più spedito, più semplice, più economico sarebbe il seguente. Quasi tutti gli ordini emanano dalle singole Divisioni; si lasci ai capi di queste la facoltà col visto del Sindaco o dell' Assessore, di poter ordinare all' economo quanto occorre ai loro uffici entro i limiti del rispettivo bilancio da essi proposto ed approvato dal Consiglio, e se lo oltrepassano senza una dimostrata necessità, riconosciuta dalla Giunta, paghino del proprio!

Est ce clair?

Tuo assiduo - *Filaleta.*

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per domani ad un' ora pom.

Cortesia Sovrana — Ci vien comunicato il seguente telegramma inviato per ordine di S. M. il Re al sig. Marchese A. Di Bagno in risposta a quello alla Maestà Sua inviato il giorno dell'inaugurazione delle macchine di Marozzo. Il telegramma fu mandato a Codigoro, da Codigoro a Marozzo, da Marozzo a Ferrara e ciò spieghi il ritardo della partecipazione al destinatario, da questi a noi.

S. M. il Re mi incarica ringraziare gli Agricoltori Ferraresi del loro affettuoso e ben gradito pensiero. L' Augusto Sovrano vuole pure sia espressa ai medesimi la sua alta soddisfazione per la forte impresa che essi stanno compiendo e che S. M. accompagna coi più fervidi voti.

Il Ministro — *Visone.*

Facilitazioni ferroviarie — Per comodo degli accorrenti alle feste per l'VIII Centenario dell' Università di Bologna e per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, nei giorni 9, 10, 11 e 12 corr. saranno distribuiti biglietti speciali per Bologna colla riduzione del 60 0[0 validi pure per il giorno successivo all' acquisto, anche presso l' ufficio ispettorato delle ferrovie Adriatiche (Borgo dei Leoni N. 108) e presso l' Agenzia Trasporti a domicilio (via Garibaldi) dalle ore 9 ant. alla 9 pom.

Facciamo della partita doppia? — Addesso che il Consiglio degli arbitri ha respinte tutte le pretese dell'impresa Pianucci accollatario parziale dei lavori del Canale Burana, la *Rivista* trova che la sentenza fu troppo severa, troppo fiera; che al meno gli arbitri non dovevano negare all' impresa Pianucci le L. 300,000 che il governo stesso le aveva offerto; *(ad evitare arbitraggi, e litigi, notisi bene)* e conclude:

« Ritorneremo sull' argomento poichè « se *alcuni* possono esser convinti che la « legalità fu rispettata, noi crediamo che « ciò non possa dirsi per la giustizia. »

A noi piace ricordare che se l' Impresa Pianucci ebbe un costante ed accanito nemico, questo si fu appunto la *Rivista* o chi per essa; e noi potremmo riprodurre dieci articoli della consorella uno più ostile dell' altro. E rammentiamo benissimo il sacco dei sospetti e delle insinuazioni che furono vomitate sulla *Rivista* per la nomina del terzo arbitro, il Brunicardi se non erriamo, solo perchè, essendo egli concittadino del Pianucci, s' argomentava che l' integro uomo potesse per tale fatto, essere in qualche modo a lui favorevole.

Colta la consorella in flagrante contraddizione, ora siamo più che certi che ella non vorrà tornare in argomento per far la parte dell'onesto sensale e per disporre a suo beneplacito delle centinaia di mille lire altrui, ma bensì per il *pubblico interesse*, per incitare la prosecuzione sollecita dei lavori, a malgrado di tutte le divergenze e di tutte le liti probabili più che possibili.

La mostra di belle arti è aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 5 pomeridiane.

Cronaca delle disgrazie — Ieri poco dopo il meriggio Nascimbeni Massimiliano facchino dimorante in Borgo San Luca percorreva su di un biroccino tirato da cavallo Via delle Scienze. Rottisi ad un tratto i finimenti, un tal Dolcini Giovanni birocciaio dei Masi Torello che di là passava afferrò il cavallo per le redini, ma queste gli rimasero nelle mani talchè l'animale sentendosi libero davasi alla fuga rovesciando a terra il Dolcini che riportò la frattura del braccio e della gamba sinistra. Poco dopo il cavallo fu fermato in Via Ripagrande da Ferraguti Luigi meccanico di quì. Il Nascimbeni che cadeva dal biroccino se la cavava invece con una leggera graffiatura alla faccia.

Cavalli e bovini — Nei giorni 24, 25, 26 Luglio p. v. avrà luogo in Lonigo l' antica Fiera di Cavalli e di Bovini detta di S. Giacomo.

Stante l' importanza di quèsta Fiera le Direzioni delle Strade Ferrate — Rete Adriatica e Società Veneta — accordarono speciali facilitazioni pel trasporto degli accorrenti e la validità dei biglietti per la Stazione di Lonigo dal 23 al 27 Luglio stesso.

Noterelle di questura — Nella notte del 5 corr. ignoti penetrati nel giardino attiguo all' abitazione del sig. Mayer cav. Scipione in Vigarano rubarono una caldaia di rame valsente L. 30.

In Casumaro in danno di Diozzi Lorenzo fu rubato pollame per un valore di Lire 4.

In Pieve di Cento fu contestata contravvenzione a B. Domenico, B. Sante e M. Giovanni perchè sorpresi di nottetempo con veicoli senza la prescritta lanterna.

Errata corrige. — Nella pubblicazione della 2ª lista di offerte raccolte dal Comitato pel Collegio d' Assisi s' incorse in un errore. L'ammontare era di L. 144. 33, che saliva, col riporto della 1.ª lista di L 230, a L. 374. 33. Così doveva dirsi *Maestri Elem.* Pontelagoscuro e non *Maestri Elena, Maestre ed allieve Istituto Costanza Perticari* e non *Istituto Perticari, M.ª Corinna Dossani* e non *Carmina Dossani, Clotilde Felloni* e non *Clotilde Eelloni.*

— Il nostro corrispondente da Cento, a proposito della sua lettera inserita martedì u. s. ci scrive:

« Avrei da rivolgere gravi osservazioni « al tuo proto, ma desidero solo che tu « faccia rilevare nel prossimo numero che « là dove è stampato *ottimo provveditore* si « deve leggere *ultimo provveditore*, come « nel mio manoscritto ».

« La parola *ottimo* si presta a male« voli interpretazioni; infatti si è voluto « perfino asserire spudoratamente che i « professori di queste scuole secondarie « siano andati, prima della ispezione, « a raccomandarsi dal Goiorani (!?) »

Circo equestre Steckel — Questa sera riposo.

Stato Civile

Bollettino del giorno 7 Giugno 1888

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Venuzzi Giuseppe fu Giuseppe celibe, di Ferrara di anni 75 bidello — Zanella Beatrice di Isaia in Gardengni di anni 26, donna di casa — Milani Attilio di Domenico celibe, di S. Bartolomeo Valmare di anni 25 inbianchino — Mantovani Erminia fu Angelo di Pontelagoscuro di anni 14 giornaliera — Balotta Alfredo di Elisa di Ferrara, di 1 e mesi 8 — Forlani Adele di Luigi di Ferrara d'anni 1 e mesi 5.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 7 Giugno

Altezza barometro a 0° media mm. 757.5
e al mare « 759,4
Temperatura minima 20° 8 ore 3 3[4 ant.
« massima 32° 7 « 2 1[2 pom.
« media 26° 0
Umidità relativa media 41.
Nebulosità media 5[10 sereno-nuvolo:
Vento SW;WSW deboli.

Giorno 8 Giugno

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 759,1.
« termometro 24° 6.
« aspetto dell'atmosfera: quasi sereno
« vento W debole.
Temperatura minima 19° 0 ore 4 ant.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

(Comunicato)

BOLOGNESI - TAGLIAVINI

Una gran lettera aperta, il sig. Giovanni Bolognesi, il così detto *Uomo del popolo*, mi ha indirizzato per dire ai suoi concittadini che io sono un birbante, lui un galantuomo! Naturalmente nessuno si è occupato di questa questione. Chi ci conosce avrà fatto i suoi apprezzamenti, e chi non ci conosce avrà forse letto e la lettera e la risposta ma senza interessamento di sorta. L' unico che doveva preoccuparsi della mia risposta, colla quale gli diceva che egli, non io, vuol guadagnare L. 1000 sulla pelle altrui, era Giovanni Bolognesi, che all' incontro, nè diede querela, nè più rispose per scagionarsi della responsabilità che ha verso di me. Questo silenzio per me è la prova più eloquente del mio buon dritto, in forza di cui rivolgo al sig. Giovanni Bolognesi la seguente domanda:

Quando mi restituite le Lire 1000 che mi dovete e che voi ben sapete di dovermi pagare?

Ferrara 7 Giugno 1888.

Tagliavini Lorenzo.

Ieri spirava colpito da aneurisma **Osti Vincenzo** nell' età di anni 73. Fu padre solerte e amorosissimo per la sua famiglia, d' onestà senza pari, ed abilissimo come macchinista del nostro Teatro Comunale, la qual professione ch' egli esercitava da cinquant' anni a questa parte e l' opera sua fu altamente pregiata specialmente quando sulle nostre scene si allestirono spettacoli di molta importanza.

Alla sua famiglia, che inconsolabile ne piange la morte, sia di qualche conforto il pensare che il nome del suo caro estinto sarà sempre ricordato come quello di una persona laboriosa e stimata da tutti quanti l' hanno conosciuto.

Accorsi Pietro.